

A14

45

Maria Gabriella de Judicibus

Il mito del continente sconosciuto

Per una didattica del testo
come modello del processo cognitivo



Copyright © MMV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
tel. 06 93781065 – fax 06 72678427

ISBN 88-7999-794-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2005

A tutti i miei ragazzi, specialmente quelli più difficili,
i *continenti sconosciuti* nei quali ho sempre creduto
e per i quali affronto l'*oceano*, ancora oggi, dopo vent'anni.

*Non vi è realizzazione del parlare,
non vi è alcun atto linguistico che non rappresenti un testo,
anche se dovesse consistere solo di una frase,
di una parola, di un elemento minimo*

E. COSERIU, Linguistica del testo

Sinceri ringraziamenti a:

- l'ispettrice dott.ssa Liliana Borrello per la stima di cui mi gratifica;
- la chiar.ma prof.ssa Letizia Mazzella, maestra di vita e di didattica, per l'opportunità di collaborare con Lei, offertami dal 1999;
- l'amica art director Alessandra Bray per il costante sostegno morale e professionale;
- il mio "capo" Giuseppa Antonaci, indomita preside dell'IPSSCTP "A. De Pace" di Lecce dove ho avuto modo di conoscere ed apprezzare diversi continenti sconosciuti...

INDICE

Capitolo primo

- 13 Fondamenti epistemologici di didattica testuale

Capitolo secondo

- 31 Architettura e gerarchia testuale

Capitolo terzo

- 47 Gli strumenti d'indagine

Capitolo quarto

- 59 Approccio cognitivo e percorso euristico

Capitolo quinto

- 73 Il laboratorio testuale

Capitolo sesto

- 129 Il testo poetico

Capitolo settimo

- 139 Moduli e creatività

- 150 Riflessioni conclusive

Appendice

- 153 Il mito del continente sconosciuto

- 155 **Bibliografia**

Presentazione

Don Milani, nel 1967, sosteneva che “l’arte dello scrivere si insegna come ogni altra arte”. Anche se è vero che “scrittori” si nasce, resta che “dignitosi scrittori” si può diventare, attraverso l’esercizio guidato da criteri consapevoli. Nella scuola, non di rado, la scrittura rischia di trasformarsi, invece, in un percorso impervio il cui gradino finale assomiglia sempre più alla ricerca del mitico continente sconosciuto, come in maniera suggestiva richiama il titolo del volume di Maria Gabriella de Judicibus.

Al termine del corso di studi, infatti, gli studenti sono oggi chiamati ad affrontare un tipo di esame profondamente rinnovato nei contenuti, nelle modalità di realizzazione e nei criteri di valutazione.

La riforma dell’esame di Stato, quanto mai necessaria e indispensabile, si è imposta prima ancora che fosse stato creato il presupposto per le nuove modalità di svolgimento, trovando una parte dei docenti non pronta ad affrontare compiutamente l’insegnamento delle diverse forme di scrittura.

Del resto gli alunni, a loro volta, sono chiamati ad utilizzare competenze logico-linguistiche sempre più articolate per affrontare le tipologie testuali prescelte dal legislatore.

In questo ambito, comporre un testo centrato sulla didattica dell’italiano scritto, che sappia collegare l’educazione linguistica a quella letteraria, è non solo di rilevante interesse per gli operatori, ma giunge come prodotto culturale auspicato da tempo.

Ricordiamo che scrivere vuol dire organizzare il pensiero e, in una sorta di circolo virtuoso, costituisce una possibilità per attivare le

nostre potenzialità logiche. La scrittura non è soltanto produzione linguistica, ma è in larga parte frutto di elaborazione cognitiva culturale.

In tal senso, l'intenzione dell'autrice è di mettere a disposizione dei colleghi materiali e riflessioni elaborati nel corso della sua pluriennale esperienza "sul campo", proponendo un percorso didattico attraverso i diversi e molteplici generi testuali e le relative tecniche compositive e comunicative in riferimento ai nuovi orientamenti emergenti nell'ambito dell'educazione linguistica.

Merito del volume è di centrare le problematiche complesse che caratterizzano l'odierno campo linguistico e di raggiungere l'obiettivo di offrire uno strumento ampio e aggiornato.

In altre parole un intervento didatticamente utilizzabile a livelli diversi, e tale da consentire una proficua preparazione ai nuovi orientamenti di scrittura.

Ispettrice MIUR
Dott.ssa Liliana Borrello

Capitolo I

Fondamenti epistemologici di didattica testuale

*...uno schema è un principio implicito
per mezzo del quale organizziamo l'esperienza.
Da un punto di vista psicologico, lo schema ha due facce.
Per quanto riguarda il contesto, diventiamo sensibili
alle regolarità del modo in cui le cose sono ed agiscono,
così che percepiamo il contesto come coerente ed ordinato...
Per quanto riguarda l'organismo, gli schemi esistono
nella nostra disposizione ad agire ed a reagire*

J. CHURCH, Language and the Discovery of Reality

Introduzione

Il problema epistemologico, in una teoria del testo come modello del processo cognitivo, appare ineludibile, in quanto l'oggetto stesso della ricerca, il testo, può essere analizzato sotto aspetti molto diversi tra loro.

La critica moderna è orientata verso uno studio del testo concepito come un unico organismo che va analizzato e compreso in quanto tale.¹

Intendendo il testo come *costruzione verbale di natura semiotica*², partiremo da un'ottica che considera il testo come l'insieme degli enunciati linguistici sottoposti all'analisi, ovvero, con L. Hjelmslev.³ Un qualsiasi enunciato parlato o scritto, di varia lunghezza, prodotto in un tempo ed in uno spazio, in base ad una logica.

In convenzione con il CEDE,⁴ l'IRRSAE Piemonte ha condotto un'interessante indagine sulla capacità di produrre testi da parte degli studenti. Chiaramente, il discorso testuale, a scuola, si riferisce prevalentemente al testo scritto; prova di quanto affermato è che l'indagine aveva come oggetto la prima prova del nuovo esame di Stato.⁵

La riforma dell'esame di Stato, d'altra parte, ha introdotto una varietà di forme di scrittura che presuppongono un ripensamento del curriculum di *Educazione Linguistica e Riflessione sulla Lingua* in quanto, attraverso le tre prove scritte, il candidato deve dimostrare di possedere quelle competenze logico-linguistiche necessarie alla comunicazione ed all'espletarsi della propria vita di relazione privata e pubblica e dunque deve saper utilizzare l'italiano standard sui diversi livelli, coerentemente con le finalità comunicative ed espressive che ciascuna tipologia testuale prevede.

Nella Sintesi dell'Indagine, *Mario Ambel e Patrizia Faudella*, curatori della stessa, hanno evidenziato che, a fronte di una crescente correttezza ortografica e morfosintattica seguite da una certa adeguatezza pragmatica, si evidenziano risultati piuttosto sconfortanti nell'organiz-

1. G. FOLENA, *Teoria e analisi del testo in D. Goldin*, ed CLEUP, Padova 1981.

2. L. MAZZELLA, *Per una didattica del testo*, Adriatica, Lecce 1987, p. 15.

3. L. HJELMSLEV, *Il fondamento della teoria del linguaggio*, Einaudi, Torino 1968.

4. Già "Centro Europeo dell'Educazione" ora Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione (INVALSI).

5. Indagine sulle capacità di scrittura nella prima prova del nuovo esame di Stato, curata da Mario Ambel e Patrizia Faudella.

zazione del testo sia a livello della padronanza dei contenuti sia a livello della competenza lessicale.

Inoltre, per quanto concerne la prova B (articolo giornalistico/saggio breve) è palese la incapacità di adeguare la forma testuale al destinatario e/o all'obiettivo comunicativo con conseguente inefficace gestione delle indicazioni e dei materiali forniti ministerialmente.

La necessità di selezionare tre tipi diversi di prova scritta scaturisce dall'esistenza "reale" di tipi differenti di scrittura funzionale legati a situazioni comunicative che presentano delle variabili e che dunque richiedono al candidato flessibilità nell'uso del mezzo linguistico con conseguente capacità di corretto impiego dei vari registri stilistici e pertinente impiego di ragionamenti di tipo ipotetico-deduttivo e /o induttivo/referenziale applicati alle nozioni apprese.

Il Nuovo Esame di Stato ha dunque focalizzato l'attenzione di studenti e docenti sul *testo* e sulle difficoltà che ogni processo di *testualizzazione* richiede, inglobando il classico *tema* nella prima prova scritta che, mirando ad accertare le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato, consente la libera espressione della personale creatività attraverso consegne rigorose che mirano ad orientare la produzione scritta rendendola pertinente ed adeguata.

Ci rendiamo conto del fatto che il curriculum didattico antecedente alla prova d'esame risulta ancora fortemente carente sia per quanto concerne la stessa selezione dei cosiddetti *contenuti*, sia per quanto attiene allo strettissimo legame che dovrebbe sempre sussistere tra educazione linguistica ed educazione letteraria e che invece si riduce, spesso, a due binari paralleli e distinti che, non incontrandosi mai, non si supportano l'un l'altro.⁶

La produzione di un testo sia esso letterario o non letterario richiede padronanza in operazioni pregresse che, partendo dall'analisi del testo stesso pervengano alla comprensione/interpretazione d'esso, attraverso l'eventuale contestualizzazione ed approfondimento tematico.⁷

Tali procedure inducono la scuola a recuperare la scrittura funzionale a tutti i livelli, facendo convergere l'attenzione dei docenti sulle abi-

6. BERTOCCHI-BRASCA-CITTERIO-CORNO-RAVIZZA, *Insegnare Italiano. Un curriculum di educazione linguistica*, RCS Scuola-La Nuova Italia, Milano 2000.

7. D. CORNO, *Scrivere e comunicare*, Paravia, Torino 1999.

lità linguistiche quali abilità trasversali di base, preordinate a qualunque processo cognitivo che presupponga l'utilizzo di documenti ed il cui possesso reale e non solo fittizio da parte degli studenti è già, di per sé, fondamentale diritto/dovere e garanzia di successo scolastico.

Il testo a scuola

Programmi ministeriali rinnovati a partire dal 1979, con i Nuovi Programmi per la scuola media, al D.M. 18 settembre 1998 n. 389, art. 1, inerente alla prima prova del Nuovo Esame di Stato, fino alla legge 28 marzo 2003, n. 53 sulla Riforma degli ordinamenti scolastici, sottolineano la centralità del TESTO inteso come discorso orale e/o scritto che realizza attraverso lo strumento-lingua un *evento* comunicativo.

Ritrovare nel TESTO e nella COMUNICAZIONE i punti di forza della didassi linguistica ci sembra fondamentale per i seguenti motivi:

- 1- Il testo può e deve essere il punto di partenza e di arrivo dell'apprendimento-insegnamento linguistico, in quanto attraverso testi (evidentemente includendo i testi d'uso o pragmatici accanto a quelli letterari e scientifici) si realizza il processo cognitivo e culturale umano
- 2 - La comunicazione verbale tra uomini è la forma più complessa e democratica di conoscenza e interazione culturale; tanto che attraverso il dialogo e la forma dialogica infatti, la filosofia classica addiveniva alla risoluzione dei problemi e dunque al progredire della scienza.

Una comunicazione corretta non può essere tale solo dal punto di vista *formale*, in quanto nel concetto di comunicazione sono impliciti assunti di tipo etico dai quali è impossibile prescindere in una scuola che si pone come finalità ultima e nobilissima la formazione dell'uomo e del cittadino, come da dettato costituzionale democratico.

Pertanto, l'attenzione che i nuovi programmi riformati hanno dedicato al *testo* completa e caratterizza questa "eguaglianza" di diritti e doveri, questo valore "etico" intrinseco nell'accezione più recente di comunicazione "corretta".

La correttezza etica del saper comunicare è intrinseca nel concetto stesso di comunicazione simbolizzato dallo schema fornitoci da